



Un percorso giubilare della misericordia con catechesi, cineforum e la partecipazione al Giubileo dei carcerati a Roma col Papa: è quello vissuto dai detenuti della Casa carceraria di Rieti, sotto la guida del cappellano don Paolo Blasetti, che culminerà, durante l'Anno Santo straordinario, in una liturgia penitenziale (giovedì prossimo con tutti i parroci della città) e nella Messa di ringraziamento col vescovo domenica 27 al carcere di Vazia.

Nella tensostruttura installata al «Buon Pastore» la liturgia per la conclusione del Giubileo in diocesi



Si è chiusa la Porta Santa E ora siamo spinti a uscire

Il vescovo Pompili al rito sotto la tenda che «surroga» la Cattedrale chiusa a causa dello sciame sismico: non perdere la speranza, saper resistere nelle prove «Dio ancora di salvezza da cercare nell'oggi»

DI CRISTIANO VEGLIANTE

Come sagrestia la sala riunioni della casa Buon Pastore. Come navata illuminata dalle semplici torce degli scout, il vialetto che conduce al campo di calcio dove è montata la tensostruttura inviata dalle Misericordie. Come «porta santa» tutta speciale, l'ingresso della tenda tenuto aperto dai due Cavalieri del Santo

Sepolcro in servizio d'onore. È nel segno di quella precarietà richiamata, anche biblicamente, dalla tenda il rito che segna la conclusione dell'Anno Santo straordinario nella Chiesa reatina. Perché la «vera» Porta Santa, quella della Cattedrale, è forzosamente chiusa dal 30 ottobre, quando l'energica scossa sismica è arrivata a far sentire in città le sue conseguenze più forti di quella che pure aveva, ad agosto, causato lutti e distruzioni in un lembo della diocesi. E così il Giubileo della misericordia, voluto dal Papa che non ha mancato di far visita ai territori terremotati, si chiude per Rieti in questa tenda installata all'ex convitto Stimmattini. Tenda da cui occorre «partire se non vogliamo intendere la chiusura come un fallimento», come indurrebbe a ritenere il persistere dello sciame sismico», dice monsignor Pompili all'inizio della liturgia, celebrata con i vescovi emeriti Lucarelli e Chiarinelli e tutto il clero diocesano e religioso. Perché in realtà la porta si chiude, precisa il vescovo introducendo la Messa, «ma non davanti a noi, ma soltanto dietro di noi». Infatti è Cristo la porta, e passare attraverso di lui «spinge semmai ad uscire verso il mondo che sta davanti a noi. Usciamo con lui verso il mondo che è il campo che ci attende. Lasciamoci spingere dalla porta che si chiude e ci fa entrare nel nuovo tempo che Dio ci dona con questa elementare certezza: Dio è con noi, oggi e sempre».



Qui e sopra, due momenti del rito in tenda

Precarietà, dunque, ma con quel mantenere la speranza e la voglia di andare avanti che dalla fine dell'estate sta spingendo questa «Chiesa terremotata» a non mollare e a rafforzare anzi il suo impegno di testimoniare la misericordia ricevuta in dono. È le letture della liturgia domenicale in cui cade la celebrazione diocesana di fine Anno giubilare insistono su questo senso di speranza e fiducia, anche dinanzi a quel senso forte di paura che è del linguaggio dal tono apocalittico di Gesti sembrerebbe invece alimentare: quel profetizzare «terremoti, carestie e pestilenze», dice Pompili nel commentare la pagina lucana appena proclamata dal diacono, se

sembra apparentemente indulgere «ad un certo catastrofismo che ci verrebbe da assecondare», e in realtà un messaggio che «non concede nulla ai profeti di sventura. Infatti aggiunge Ieso Gesti: «Nemmeno un capello del vostro capo perirà». Questo è il fuoco del vangelo di oggi», con quella esultanza «davanti al Signore che viene» cantata nel salmo: non manca la certezza che il Signore «viene sempre, anche in questo tempo di dolore e di lutti, di incertezza e di angoscia che si legge negli occhi smarriti dei bambini e degli anziani». Ciò però richiede, avverte monsignor, «una fede più difficile. Si fa presto a «credere di credere», ma è diverso quando siamo sotto scacco. Ciò nonostante la via da seguire non è il sogno e la fuga, ma la quotidianità. La perseveranza di cui si parla non ha nulla di eroico, ma solo di concreto. Per dirla con Malachia siamo «cultori del nome di Dio» quando non ci mettiamo con le braccia conserte in attesa che passi, ma facciamo come tanti genitori che si ingegnano di riprendere il corso delle cose, rassicurando i più piccoli».

Online testi e video

Come per tutte le omelie del vescovo Domenico Pompili, anche per quella della liturgia di chiusura del Giubileo sul sito diocesano è disponibile testo e ripresa video. Dall'home page di www.chiesadrieti.it, accedere nel menu a «vescovo» e da qui a «il vescovo Domenico» andando su «omelie» per i testi. Da «comunicazione» invece accedere alla sezione «video» per le riprese, in «gallerie di immagini» per le foto.

Anche l'invito di san Paolo a «guadagnarsi il pane lavorando con le mani» è un invito che non di passività ma a saper «resistere nella prova». E così dalle macerie «si scavano» a mani nude alcune cose che avevamo dimenticato. Vivere vale più delle cose della vita. Si torna dunque all'essenziale. Le relazioni vengono prima degli interessi. Gli altri perciò sono necessari, prima che il problema. Dio è l'ancora di salvezza e non il nostro io. E va cercato nell'oggi». Quell'oggi che attende ancora, mai quanto ora, misericordia.

Sabato 26 l'incontro degli operatori pastorali

Il terremoto mette a dura prova le nostre certezze abituali, però ci spinge a convincerci che il tempo è superiore allo spazio: prima dello spazio da riedificare occorre pensare alle relazioni, prima delle pietre dobbiamo pensare a «ricostruire» il rapporto con le persone». All'incontro mensile del clero, svoltosi giovedì mattina, il vescovo Pompili ha voluto parlare chiaro, nel dibattito svolto da preti, religiosi e diaconi a proposito della situazione che, anche a livello pratico, la Chiesa reatina si trova a vivere in questo momento. Oltre ad affrontare al meglio l'impegno tecnico di ricostruzione, l'invito ai pastori è stato a saper «orientare il senso delle cose. Dobbiamo tenere il livello della discussione su un certo piano, o rischiamo di andare verso l'autodistruzione». Allo spirito del cammino di una Chiesa «terremotata» sarà dedicata anche la breve Lettera pastorale che Pompili consegnerà in occasione dell'incontro previsto per sabato prossimo. Il pomeriggio del 26 novembre, si ritroveranno, dalle 15.30, al centro città, tutti gli operatori pastorali delle parrocchie, per avviare insieme l'anno liturgico. Ci si radunerà in base alle tre aree pastorali (evangelizzazione, carità, liturgia): catechisti, educatori, operatori di pastorale giovanile, comunicazione ecc. All'Istituto Bambini Gesti in via Garibaldi, dalle suore del Bambin Gesù pure operatori Caritas, pastorale sociale e della salute, volontariato, per animatori liturgici, cantori, ministranti adulti, appuntamento invece a S. Agostino, dove poi si svolgerà il momento finale con il vescovo e la celebrazione dei Primi vesperi.

Presentati anche gli altri appuntamenti che si svolgeranno in Avvento: l'ormai collaudata *lectio divina* per i giovani, il venerdì sera - a partire dal 25 novembre - a S. Maria Madre della Chiesa (la parrocchiale del quartiere Miccioccoli), e la celebrazione comune per le parrocchie del centro storico (ma aperta a tutti) della Messa vespertina presieduta dal vescovo nelle quattro domeniche di Avvento, nella chiesa di S. Agostino, dove si perde la chiusura della Cattedrale). Reso noto anche il programma della Scuola teologica diocesana, che riparte con i corsi venerdì pomeriggio a Palazzo S. Ruffo (per ora con Nuovo Testamento e Morale Antico-testamento, poi da febbraio Fondamento e Teologia spirituale, quindi Filosofia e Teologia fondamentale). Al neo direttore della Caritas don Fabrizio Borrello, infine, il compito di fare il punto sull'impegno caritativo nelle zone terremotate.

«S. Barbara nel mondo» Stamattina l'apertura

Si aprono oggi, a S. Barbara in Agro, le iniziative per l'edizione 2016 di «Santa Barbara nel mondo», promosse dall'apposita associazione culturale d'istesa con Diocesi, Comune, Vigili del fuoco e Prefettura. Il cartellone di manifestazioni in onore della santa patrona di Rieti parte con la celebrazione, nella parrocchiale della Piana intitolata alla martire, della Messa delle 10.30, seguita dalla benedizione delle macchine agricole e dei prodotti della terra. Questa settimana, il programma prevede giovedì mattina, nell'aula magna dell'Istituto Geometri di via Ricci, l'incontro «A tre mesi dal sisma: i Vigili del fuoco dalle Torri Gemelle ad Amatrice» con l'ex tenente dei Vigili del fuoco di New York (ora all'Onu a dirigere il programma di sviluppo dei pompieri nel mondo) Robert Trozzi. Domenica prossima, alle 16 a Chiesa Nuova, concerto del Musi trio (Bautista Sandro Sacco, pianista Paolo Paniconi e soprano Maria Rosaria de Rossis) dedicato alle vittime del sisma nel centro Italia. A seguire, in dicembre, gli altri appuntamenti che via via saranno qui presentati.

Parroci, proseguono i riti di insediamento Domenica scorsa è toccato a Belmonte

Proseguono, nelle parrocchie, i riti che segnano l'avvio del ministero pastorale da parte dei nuovi parroci. Domenica scorsa è toccato a don Franco Angelucci insediarsi nella comunità di Belmonte in Sabina. Una parrocchia assai più piccola per il sacerdote nativo di Maglianello che la settimana precedente si era congedato - con la commovente «Festa del Ciao...Don» che l'Acrc parrocchiale ha svolto proprio in versione speciale saluto al parroco avuto per nove anni - da quella cittadina di S. Giovanni Battista, dove ieri pomeriggio è avvenuto l'insediamento di don Lorenzo Blasetti (il quale a sua

volta aveva celebrato la Messa di saluto ai fedeli di Santa Rufina, parrocchia che accoglie quest'oggi don Emmanuele Dell'Uomo D'Arme) insieme a don Roberto D'Ammando. Per don Franco l'impegno massimo è infatti a livello diocesano come economo, attività che in Curia richiede molto tempo, tanto più ora con le problematiche del post terremoto, difficilmente compatibile con la cura pastorale che svolgeva al quartiere Campolionico in quella che è ormai numericamente la più grande parrocchia della diocesi. Ecco allora la sua nomina in una realtà più piccola, nel ridente paesino al principio del-

la valle del Turano, dove l'intera comunità - in testa il giorno sindaco Danilo Imperatori - lo ha accolto nella Messa che purtroppo non si è potuta celebrare all'interno della chiesa parrocchiale, anch'essa rientrata nel novero dei luoghi di culto al momento chiusi a causa dello sciame sismico. È stato così nel complesso sportivo comunale che si è allestito l'altare per la celebrazione eucaristica, presieduta da monsignor Pompili, che ha invocato la benedizione divina su don Franco affidandogli la cura della parrocchia belmontese, negli ultimi tempi coperta, in via provvisoria, da don Luciano Pe-



Don Franco a Belmonte

tra (in procinto di rientrare in città per affiancare don Giovanni Franchi a S. Francesco Nuovo). Non mancava quest'ultimo a celebrare col vescovo e il nuovo parroco, chiamato, ha detto Pompili, continuare «a fare quello che fa ogni buon pastore: dovrà far scoprire che le relazioni vengono sempre prima degli interessi e che lo stare in-

sieme è una straordinaria possibilità». Per questo riguarda i prossimi riti di insediamento, domenica 27 è in programma l'ingresso di don Sergio Andriamanni a Cittaducale (alle 10 l'accoglienza fuori Porta Napoli e il corteo lungo il corso con sosta a Palazzo Dragonecchi, poi la Messa all'ex Cattedrale di S. Maria del Popolo).